

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845			
INTERURBANE: Amministrazioni 684.706 - Redazioni 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA'	Anno	Sem.	Trim.
(Con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.900
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29793			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domest.: col. L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) in via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.904 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 9

VENERDI' 9 GENNAIO 1953

Da domenica sull'Unità una serie di servizi del prof. **Alighiero Tondi** La potenza segreta dei gesuiti

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA MAGGIORANZA TENTA DI DISTRUGGERE LE BASI DELL'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE

Manovra d. c. per dare al governo il potere di fare la legge truffa senza il Parlamento

Un gruppo di deputati governativi presenta un emendamento che sottrae la legge alla Camera e concede al governo il potere di farla per decreto - La drammatica denuncia di Togliatti - Gronchi accetta la proposta di rinviare l'emendamento alla Commissione

HANNO PAURA del Parlamento

Gli organizzatori della truffa elettorale hanno perduto la testa e stanno uscendo di senno: questa è la costatazione grave e penosa, che s'impone dopo l'annuncio alla Camera dell'aberrante e inaudito emendamento a firma Paolo Rossi, Giuseppe Bettoli ecc. ecc. Si sentono dunque l'acqua alla gola?

I dirigenti clericali presero due settimane fa, alla vigilia di Natale, il famigerato ordine del giorno Bettoli, che mirava a precludere alla Camera il diritto di esaminare in concreto il testo della legge elettorale. Era una illegittimità e una sciocchezza: a tal punto che lo stesso Gronchi dovette dichiararlo improponibile. Dell'ordine del giorno rimasero due montoni: anch'essi, divenuti ormai inutili alla spinta della maggioranza, dovettero essere ritirati, due giorni fa, a capofitto, dal Bettoli. Il colpo era mancato, il tentativo di preclusione andò all'aria.

Ciò deve aver reso pazzi di furia gli organizzatori della truffa. Essi vedono che la legge, se discussa ed esaminata secondo la retta norma parlamentare, si avvia al naufragio. Essi sono spaventati dalle defezioni nelle loro file, dall'orientamento dell'opinione pubblica, dalla forza dei nostri argomenti. Battuti militarmente nel dibattito in aula e di fronte al Paese, i misuratori di sé, ieri essi hanno preso la strada più vile, la strada della fuga: sottrarre la legge alla sovranità del Parlamento.

Che cos'è l'emendamento Paolo Rossi, presentato ieri dalla maggioranza? Praticamente la negazione del potere di fare la legge elettorale, come è stato presentato dal governo, riducendolo a frangole, in cui sono stabiliti soltanto il principio del collegamento fra le liste e il premio di maggioranza; e domanda al governo il restor: cioè la formula di collegamento della legge. Insomma, mentre si è avanzata la discussione e solo perché si delinea il naufragio, l'attuale progetto di legge viene sottratto al giudizio della Camera e, con una mossa da bari, viene trasferito in un progetto che delega al governo il potere di fare la legge elettorale.

Non sarebbe più il Parlamento a decidere, a elaborare nei suoi termini concreti la legge con cui si dovrebbero svolgere le elezioni. Il Parlamento rinuncerebbe ai suoi diritti sovrani su una materia decisiva nella vita democratica. E al posto del Parlamento «sbentirebbe» chi? Il ministro degli Interni, Mario Scelba? La legge elettorale, in pratica, non la farebbe più la Camera, come è normale, primordiale, costume, metodo di ogni regime democratico, ma il governo, attraverso il quale, attraverso le elezioni, deve essere sindacato dal popolo e che le elezioni devono dire se ha da restare in sella oppure andarsene via?

Questa è la vetta di impronitidine, il capovolgimento di mentalità a cui sono giunti, nella loro cupidigia di potere, i dirigenti clericali. Che cosa resterebbe in piedi della Camera repubblicana, se un imbroglione di questo genere dovesse privarla di una prerogativa così sostanziale? A che si ridurrebbero le elezioni, se non a una farsa volutare?

Di una simile porcheria in materia elettorale non esistono precedenti neanche nella più oscura storia parlamentare italiana: nemmeno i fascisti, nel 1925, osarono arrivare a tanto. Ma è prattutto una simile proposta che è una violazione flagrante della lettera e dello spirito della Costituzione. Dice l'articolo 72 della Costituzione: «La legge elettorale... è approvata dal Parlamento...».

La seduta

Le sedute di ieri della Camera sono state investite e dominate dall'eco della presentazione del gruppo di emendamenti, firmati dal socialdemocratico Paolo Rossi, Giuseppe Bettoli e altri, miranti a sottrarre la legge elettorale dal Parlamento e a delegarne l'emanazione al governo.

Nella mattinata sono stati esauriti gli altri 66 emendamenti che Gronchi aveva dichiarato improponibili il giorno prima in quanto si riferivano a quegli articoli del Testo Unico che non ha potuto respingere. La maggior parte di questi emendamenti sono risultati però così attenti alla legge che GRONCHI non ha potuto respingerli senz'altro e si è dovuto limitare a rinviarli ad un momento successivo, quando cioè sarà chiarita la sorte di quegli articoli del Testo Unico elettorale che la legge governativa viene ad alterare.

Il colpo di testa della maggioranza

L'assurdo dispositivo dell'emendamento dei rappresentanti dei quattro partiti governativi

I capi clericali e satelliti, e precisamente il socialdemocratico Paolo Rossi, il liberale Colitto, il repubblicano Amadeo e il democristiano Bettoli, emettono emendamenti alla Camera — dopo una deliberazione ufficiale del gruppo democristiano — alcuni emendamenti i quali tendono a sottrarre la legge elettorale all'azione del Parlamento, per affidarne la formulazione al governo.

In che cosa consiste questa manovra? La legge truffaldina, come è noto, è costituita da un lungo articolo suddiviso in cinque punti. Gli emendamenti della maggioranza sopprimono in parte il punto primo e il punto secondo, e integralmente i punti terzo, quarto e quinto. Gli emendamenti della maggioranza, lungo alcune pagine stampate, resterebbero così in piedi meno di venti righe. Qualora gli emendamenti della maggioranza venissero approvati, cadrebbero tutte le norme della legge relative alla ripartizione dei seggi tra i gruppi di maggioranza e di minoranza, le norme che regolano l'assegnazione dei seggi in caso di mancato raggiungimento del 50 per cento dei voti da parte di un qualsiasi gruppo di partiti, e tutte le norme tecniche che resterebbero in piedi solo i capoversi della legge che stabiliscono la facoltà di appuntamento e l'attribuzione del premio di maggioranza di 385 seggi alla coalizione nazionale, e del 50 per cento dei voti più uno.

Ma poiché la legge, così trasformata, non sarebbe che un aborto mostruoso e praticamente inapplicabile, la maggioranza ha presentato un altro emendamento che delega al governo pieni poteri per la formulazione di quella parte della legge che la maggioranza intende sopprimere e sottrarre all'azione della Camera. Quest'ultimo emendamento è così formulato: «Il governo è delegato ad emanare, con Decreto urgente di legge, le disposizioni necessarie per modificare ed integrare il Testo Unico 5 febbraio 1948 (cioè la vecchia legge elettorale n. d.r.) secondo i seguenti criteri direttivi: 1) la ripartizione tra le singole liste di maggioranza e di minoranza dei seggi ad esse rispettivamente assegnati, nonché la ripartizione dei seggi ad esse spettanti in ciascuna circoscrizione, deve essere effettuata in sede nazionale, e successivamente in sede provinciale, in proporzione dei voti conseguiti dalle singole liste; 2) le liste nazionali devono essere sopresse ed i seggi residui eventualmente spettanti al collegio nazionale devono essere assegnati ai maggiori resti percentuali rispetto ai quozienti circoscrizionali. Le norme saranno emanate con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero degli Interni, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentita una commissione parlamentare, composta da sette senatori e sette deputati, designati dai Presidenti delle rispettive assemblee, che dovrà esprimere il parere nel termine improrogabile di dieci giorni dalla richiesta».

Concitati colloqui

Alle 16, quando il Presidente GRONCHI aprì la seduta, era già in pieno svolgimento il dibattito col quale la maggioranza aveva ordito per varare la legge violando la Costituzione, il Regolamento e la prassi parlamentare. I concitati colloqui che si erano svolti nel Transatlantico a proposito degli emendamenti di Paolo Rossi, erano proseguiti anche in aula. I deputati che ancora hanno vivo il senso della dignità parlamentare, l'atmosfera nell'aula è quindi salita di elettricità e la seduta è divenuta sempre più tesa e drammatica.

Immediatamente GRONCHI affronta la classificazione degli emendamenti in un modo che non gli si era mai prima permesso. Il ministro degli Interni emetterebbe le norme della legge elettorale invece della Camera. Una ridicola commissione parlamentare, composta di quattordici parlamentari neppure eletti ma designati dai Presidenti delle due Camere, avrebbero dieci giorni di tempo per dare il loro parere. Il governo, beneplacito di tutto, formale perché trattasi soltanto di un «parere» non vincolante. Anche nella forma esteriore, come si vede, la manovra della maggioranza offende, prima di tutto, il principio di un organismo consultivo privo di ogni potere.

La delegazione calabrese

La delegazione calabrese all'uscita dal nostro giornale. Al centro il padre di Angelina Mauro e il padre di Francesco Nigro

C'è un elemento che continuamente sfugge ai democratici durante il dibattito sulla legge truffa ed è il senso di ribellione della coscienza popolare che questo dibattito provoca in quei paesi più lontani. Ieri, a Montecitorio, è giunta una delegazione dalla Calabria. Era composta da rappresentanti di operai di Crotona e di contadini di Scersola, di studenti e di donne di Catanzaro e di impiegati di Cosenza. Di questa delegazione, facevano parte due

Altre decine di delegazioni protestano contro i soprusi d. c.

contro la legge elettorale firmata dai dirigenti di 87 cooperative, appartenenti a tutti i partiti politici, compresi numerosi democristiani: un dirigente della sezione repubblicana di Castrocara aveva voluto firmare con questa precisazione: «Iscritto al PRI». Un socialdemocratico si spingeva a scissioni che la legge elettorale democratica aveva recato nelle file del suo partito, nel Forlivese.

Intanto nella sala di ricevimento i deputati dell'Oppo-

PRIME ENERGICHE REAZIONI AL NUOVO SOPRUSO CLERICALE

Sette parlamentari socialdemocratici voteranno contro la delega al governo

A Montecitorio veniva ieri rilevata l'insostenibilità delle motivazioni democristiane

TRADITORI della democrazia

Ecco, perché il Paese sappia cosa fanno i deputati i quali hanno sottoscritto l'indegno emendamento, che colpisce i diritti sovrani del Parlamento e dà al governo il potere di fare la legge elettorale:

ROSSI Paolo (PSDI), COLITTO Francesco (PSDI), AMADEO Elio (PR), BETTOLI Giuseppe (DC), SCALIGLIA Giambattista (DC), BENNANI Luigi (PSDI), CECINO Michele (DC), COPPI Alessandro (DC), COTELESSA Mario (DC), CONCI Elisabetta (DC), CORONA Giacomo (DC), CAPPI Giuseppe (DC), RIVA Giuseppe (DC).

La delegazione calabrese

La delegazione calabrese all'uscita dal nostro giornale. Al centro il padre di Angelina Mauro e il padre di Francesco Nigro

vecchi contadini di Melissa, a tutti i contadini e a tutti i patrioti italiani: il padre di Nigro e il padre di Angelina Mauro, due dei tre contadini assassinati a Fragole. Questa delegazione è stata eletta nel corso di assemblee popolari che sono state tenute nei comuni caprenati al treno in partenza per Roma dalla popolazione dei rispettivi comuni.

Li abbiamo incontrati da

CONTRO LA LEGGE TRUFFALDINA

Gli operai di Taranto manifestano per le strade

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

I contadini di Melissa, dopo aver eletto come delegati a Montecitorio, Salvatore Mauro e Giovanni Nigro, genitori dei martiri di Fragole, hanno sfollato in corteo per le vie di Melissa. Contemporaneamente a Crotona, gli operai della Montecatini di Crotona, dalla tipica figura di meridionale, magra, asciutta, e con due occhi svegli: «On, Pugliese, la questione non cambia, Sebino è risolto con un o pengo e un collega che entrava in quel momento e ha abbandonato la discussione.

Subito dopo la delegazione è stata ricevuta da un funzionario della Segreteria di Gronchi. Ad uno ad uno i delegati più hanno assog-

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

sciopero conversano con altre rappresentanze giunte a Montecitorio dalle parti più diverse d'Italia. C'erano Spaltono ed Amiconi che s'intrattavano con operai e contadini venuti da 11 le montagne del Sangro, dove si svolge da mesi la grande lotta per la costruzione della centrale (La terra del mio paese è così misera che nemmeno gli uccelli ci si fermano) — diceva uno. Natoli riceveva i delegati di Orte e del Viterbo; la compagnia Coppi conversava con i contadini di Silvanunga, dal facile e limpido eloquio toscano. C'era una rappresentanza delle Cooperative del Forlivese, in cui c'erano comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani. Essi portavano petizioni da

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona

Sciopero generale per il 15 nella provincia di Ancona